



GIORDANIA

CONGIUNTURA ECONOMICA

La Giordania e' annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio – basso. La sua popolazione di circa 5.99 milioni di abitanti ha un reddito medio pro capite di circa 3.616 dollari. Il paese e' privo di risorse naturali, combustibili in primis, e soffre per la scarsita' di acqua. Il tessuto industriale e' ancora poco sviluppato. Le aree coltivabili sono limitate.

In tale contesto, aggravato dall'instabilita' dell'area, l'economica giordana ha dato, recentemente, segnali positivi, con una robusta e costante crescita, sintomatica di una capacita' di sfruttare circostanze favorevoli, come una condizione di stabilita' politica ed economica unica nell'area.

Secondo il FMI, dal 2005 al 2009, il PIL medio e' aumentato del 6% circa, il debito estero e' stato ridotto dal 56,5% al 23,3% del PIL. Le riserve internazionali hanno raggiunto l'ammontare di 7,3 miliardi di dollari, gli investimenti Diretti Esteri (IDE) sono aumentati, particolarmente nel primo semestre 2009 gli IDE sono stati pari a circa 703 milioni di Dollari, in forte aumento (+126%) rispetto al primo semestre 2008, a fronte di una rinnovata fiducia dall'estero, soprattutto da parte di investitori del Golfo Persico, e nonostante la situazione di incertezza regionale.

La Giordania ha saputo sfruttare circostanze favorevoli quali una condizione di stabilita' politica ed economica unica nell'area, una politica economica fortemente riformista ed aperta agli investimenti esteri e agli scambi, un buon livello dei servizi essenziali (telefonia, comunicazioni, vivibilita' urbana ecc), la disponibilita' di personale qualificato grazie all'elevato livello medio dell'istruzione universitaria, la sua capacita' di porsi come "trampolino" per gli USA (grazie all'accordo di libero scambio) e l'Iraq. Questi dati di fatto hanno consentito alla Giordania, malgrado le limitate dimensioni del suo mercato interno, di proporsi con sempre maggior convinzione come un "hub" regionale per l'intera regione del Medio Oriente e Nord Africa, e di attrarre ingenti investimenti esteri e tra i piu' alti flussi di trasferimenti unilaterali sotto forma di rimesse degli emigrati e di Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

L'attuale contrazione dell'attivitа' economica mondiale per via della crisi globale sta interessando anche la Giordania. Dopo anni di crescita sostenuta, il primo semestre del 2009 ha visto quasi dimezzarsi il tasso di crescita dell'economia giordana, registrando una forte contrazione del commercio con l'estero.

La sua esposizione al calo della domanda degli Stati Uniti, principale partner commerciale del Regno, il deflusso dei capitali esteri di provenienza dal Golfo Persico, la contrazione delle rimesse degli emigrati, lo stallo dei consumi interni, hanno determinato una caduta del PIL che a giugno di quest'anno si e' attestato ad un +3%, in linea peraltro con le previsioni del FMI, di molto al di sotto del +8,6% segnato nello stesso periodo del 2008.

Una piu' attenta analisi degli indicatori congiunturali riferiti al primo semestre 2009, pubblicati dalla Banca Centrale giordana, mostrano un piu' pronunciato calo del PIL nel secondo trimestre (+2,8%) rispetto al primo (+3,2%), che farebbero rivedere, a meno di un'inversione di tendenza nella seconda parte dell'anno, in senso piu' pessimistico le previsioni del FMI.

Mentre alcuni settori hanno evidenziato segni negativi altri invece hanno continuato la loro crescita, anche se in maniera meno marcata rispetto all'anno precedente. Tra questi ultimi il settore agricolo (+14%) seguito dal settore delle costruzioni (+13,2%) e da quello manifatturiero (+3%); i settori che hanno invece segnato un tasso negativo sono stati il minerario, cioè estrazione e commercio di fosfati e potassio, diminuito del 9,6% a seguito del calo della domanda e dei prezzi sui mercati internazionali, i servizi privati -2,3% con i servizi finanziari e assicurativi diminuiti in misura minore -1,6% .

Nella media del primo semestre del 2009, le esportazioni sono diminuite dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia la contestuale e più accentuata contrazione delle importazioni diminuite del 23%, permette di contenere parzialmente il deficit commerciale, diminuito del 31,6% rispetto al primo semestre del 2008.

La riduzione complessiva delle esportazioni nel primo semestre è dovuta quasi interamente alla contrazione della domanda degli Stati Uniti (-13,4%), dei paesi dell'Estremo Oriente, in particolare India (-30%), e dell'area dell'euro (-41,7%) con i Paesi Bassi che hanno praticamente azzerato le importazioni dal Regno (-92,5%), mentre quelle dei paesi arabi sono risultate sostanzialmente stazionarie (-0,7%) ad eccezione dell'Iraq che ha registrato un aumento del 22,6%.

L'analisi merceologica mostra una drastica caduta di tutte le principali commodities dell'export giordano. In particolare: tessile e abbigliamento (-15,6%), fertilizzanti (-38,4%), prodotti farmaceutici (-13,7%), potassio (-23,8%), prodotti ortofrutticoli (-4,1%). Di converso la riduzione delle importazioni è stata originata per oltre la metà dal crollo degli acquisti di petrolio (-61,3%), seguito dai macchinari (-36,2%), materiali ferrosi (-24,7%) e plastica e suoi derivati (23,1%).

La diminuzione del deficit commerciale, che appare pertanto legato più a fattori di ordine congiunturale che a motivi di ordine strutturale, potrebbe celare - soprattutto nella componente esportazioni - un più pronunciato calo dell'attività economica nel futuro - evidenziando una perdita di competitività dei prodotti manifatturieri giordani rispetto a quelli analoghi di provenienza dai paesi limitrofi di diretta concorrenza (Egitto in primis) - nonché determinare un progressivo deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Quest'ultimo si caratterizza per una forte emigrazione della forza lavoro autoctona più qualificata verso i paesi del Golfo Persico (si stimano in 600.000 i lavoratori giordani residenti nel Golfo e nel 2008 le loro rimesse sarebbero state pari a 2,4 miliardi di dollari) e per un flusso opposto di lavoratori immigrati con bassa specializzazione, utilizzati prevalentemente nel settore edile, agricolo e industriale.

La percentuale di disoccupazione è attualmente pari al 13%, in linea con il tasso preventivato dal FMI per il 2009 del 13,5%.

Il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti giordana ha registrato nel primo trimestre del 2009 un disavanzo pari al 5,4% del PIL di molto inferiore al 22,8% del PIL registrato nello stesso periodo del 2008. Secondo le previsioni del FMI, esso dovrebbe ulteriormente contrarsi nel prosieguo del 2009, a fronte del miglioramento del deficit commerciale e di un avanzo nel comparto dei servizi.

Le riserve in valuta detenute dalla Banca Centrale giordana sono ulteriormente aumentate raggiungendo a giugno 2009 l'ammontare di circa 9,2 miliardi di dollari con un incremento del 18,6% rispetto alla fine del 2008 (7,7 mld). A tale aumento hanno contribuito le rimesse dall'estero che, seppur diminuite del 4,4% nel primo semestre del 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si sono comunque mantenute alte, pari cioè a 1,6 miliardi di dollari, l'aumento degli investimenti esteri nei settori agevolati e la crescita degli introiti da turismo (+1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Per quanto riguarda il quadro inflazionistico, il rapido rientro manifestatosi alla fine 2008, e' proseguito anche nei primi sei mesi del 2009, riflettendo la diminuzione dei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici sui mercati internazionali, principali voci dell'import giordano – secondo la Banca Centrale giordana l'inflazione importata rappresenterebbe il 56% dell'IPC - ma anche la contrazione dei consumi interni determinata da un clima di sfiducia dei consumatori indotta dalla crisi globale. Nel primo semestre del 2009, il tasso di inflazione dei beni al consumo su base annua e' stato pari allo 0,5% di molto inferiore al 12,2% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Tale così sostenuto ribasso potrebbe rappresentare il prodromo, secondo alcuni analisti, all'innesco di un processo deflativo che era sembrato manifestarsi già nei mesi di novembre e dicembre 2008 con un tasso di inflazione pari rispettivamente al -1,5% e al -3,4%.

In termini di assistenza finanziaria internazionale e cooperazione allo sviluppo, secondo i dati pubblicati dal Ministero del Piano e della Cooperazione Internazionale, l'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo/APS atteso per il corrente 2009 sarebbe pari a 1,06 miliardi di dollari in leggera diminuzione rispetto al 2008 quando era stato pari a 1,14 miliardi di dollari.

Significativo appare, in primo luogo, il confermato trend di aumento dei finanziamenti a dono (grants), che con 786 milioni di dollari sono pari a circa il 75% del totale (circa il 4% del PIL), con un ulteriore incremento del 9,3% rispetto al 2008, anno in cui la componente a dono e' balzata da 470 a 719 milioni di dollari, pari al 63% del totale del 2008. Mentre per quanto riguarda i crediti agevolati (soft loans), essi sarebbero scesi a 273,75 milioni di dollari rispetto ai 418,5 milioni del 2008, registrando una contrazione di circa il 60% rispetto all'anno precedente, ma pur sempre superiori ai 210 del 2007 e ricollocandosi quindi nell'ordine di grandezza degli anni precedenti, rispetto al quale il 2008 ha rappresentato una marcata eccezione. Dell'ammontare complessivo di grants, 365 milioni di dollari circa rappresenterebbero il sostegno al bilancio dello stato (budget support).

Il credito bancario e' cresciuto meno rispetto agli anni precedenti, riflettendo una domanda di finanziamenti da parte di imprese e famiglie resa più prudente dall'attuale situazione congiunturale. Nei primi sei mesi del 2009, esso e' aumentato dello 0,3% rispetto al +14,3% del corrispondente periodo del 2008, con una diminuzione netta dell'1% della componente di credito rivolto ai privati residenti (+13,1% nei primi sei mesi del 2008); in generale le attività bancarie sono diminuite del 1,2% nel primo semestre 2009.

I depositi bancari sono aumentati del 5,8% meno di quanto era stato registrato nel primo semestre 2008, +10,3%.

I principali indicatori della Borsa valori di Amman mostrano nei primi sei mesi del 2009 un andamento negativo che conferma sostanzialmente la crisi di fine 2008 (conseguente alla liquidazione di investimenti in titoli detenuti da banche e fondi sovrani dei paesi del Golfo Persico): l'indice di capitalizzazione e' stato pari a -4,3% rappresentativo di perdite pari a

circa 1 miliardo di euro; l'indice dei prezzi di borsa ha perso 23 punti ovvero lo 0,3%; il volume dei titoli trattati e' diminuito del 51%.

Il non roseo quadro congiunturale di questi primi sei mesi dell'anno, ha determinato un peggioramento della finanza pubblica.

Il deficit statale al netto degli aiuti internazionali (grants) nei primi sei mesi del 2009 e' ammontato a 530,1 milioni di JD, rispetto ai 38,4 milioni di JD dello stesso periodo del 2008. L'incremento rifletterebbe soprattutto il rallentamento delle entrate fiscali connesso con gli effetti del peggioramento della congiuntura economica e l'aumento delle spese, prevalentemente stipendi pubblici e pensioni, decise dal Governo al termine del 2008 per compensare il taglio dei sussidi al prezzo dei carburanti deciso con la manovra di bilancio del 2007.

Il deficit atteso a fine 2009 dovrebbe essere, secondo le previsioni della Banca Centrale giordana, pari a 1.178 milioni di JD, pari al 7,3% del PIL.

Il debito pubblico e' tornato a salire attestandosi a 6,5 miliardi di JD, 69 milioni di JD in piu' rispetto alla fine del 2008, pari al 39,8% del PIL.

Diminuito invece il debito estero di 98,7 milioni di JD rispetto alla fine del 2008, con un'incidenza del 21,8% sul PIL (era stata del 25,8% nel 2008).

Le raccomandazioni del FMI - formulate nel corso dell'ultima missione del marzo scorso prevista dall'articolo 4 del Post Monitoring Program Consultation - di ponderare le misure di sostegno all'attivita' domestica e di adottare una politica fiscale prudente volta a preservare la sostenibilita' di medio periodo non sembrano essere state pienamente raccolte dalle Autorita' giordane, concentrate a rafforzare, in questo momento di crisi, l'azione di sostegno alla propria economia e quindi alle fasce piu' deboli.

Misure di rientro del deficit statale sarebbero previste nel bilancio previsionale del 2010, con un deficit annuo al netto degli aiuti internazionali (grants) pari a 685 milioni di JD, ovvero pari al 3,9% del PIL .

Grado di apertura del Paese al Commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Seguendo le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, la Giordania ha promulgato nel 1995 la *Investment Promotion Law*, una legislazione volta a rendere determinati settori (manifatturiero, agricolo, alberghiero, trasporti, ospedaliero tra i principali) più attraenti per gli investitori stranieri, attraverso un pacchetto di generosi incentivi fiscali (previsti dalla *Income Tax Law*) e doganali e l'adozione di un regime valutario che consente una libera circolazione dei capitali. Ulteriori agevolazioni in materia di promozione degli investimenti sono attualmente allo studio.

A livello fiscale merita particolare menzione l'esenzione dal pagamento dei contributi e delle tasse sul reddito prodotto, secondo percentuali diverse ed inversamente proporzionali al grado di sviluppo dell'area in cui il progetto è effettuato. Le esenzioni sono applicate per un periodo di 10 anni, prolungabile per altri 4 se sono previsti nuovi investimenti.

L'applicazione della legge è stata affidata al *Jordan Investment Board*, che assicura parità di trattamento sia agli investitori giordani che a quelli stranieri. Mancano dati statistici completi sugli Investimenti Diretti Esteri in Giordania.

In base ai dati forniti dal Jordan Investment Board, limitati ai soli investimenti esteri nei settori che godono di agevolazioni di cui alla suddetta legge sugli investimenti, nel primo semestre 2009 gli IDE sono stati pari a circa 703,5 milioni di dollari, in forte aumento (+126%) rispetto al primo semestre 2008, quando si erano attestati a 220,5 milioni di dollari.

Dopo la fuga del 2008 (-43,2%), sono tornati gli investimenti di provenienza araba, prevalentemente dal Golfo Persico ma anche da paesi estremo-orientali, anche se in misura minore, in particolare da Cina, Giappone ed India. Continua invece la diminuzione dei flussi di investimento provenienti dagli Stati Uniti.

Il settore prevalente di investimento rimane quello industriale pari al 99% del totale degli IDE seguito dal settore turistico e dall'agricoltura.

**Investimenti esteri diretti nel Regno Hascemita per settori agevolati
(valori in milioni di dollari)**

Settore	2009(*)	2008	2007	2006
Agricoltura	0.2	1.0	5.7	7.6
Industria	700.3	427.6	1,107.2	1,134.2
Parchi di divertimento		2.0		
Sanità			2.1	2.1
Trasporti e Distrib. Gas/Olio				
Turismo e Alberghi	3.0	359.6	365.4	50.5
Totale	703.5	789.2	1,480.4	1,192.4

Fonte: Jordan Investment Board - (*) 1 sem. 2009

**Investimenti esteri diretti nel Regno Hascemita per aree geografiche nei settori agevolati
(valori in milioni di dollari)**

Provenienza	2009(*)	2008	2007	2006
Paesi Arabi	490.8	433.1	763.8	1,090.9
Paesi Europei	170.9	344.4	55.9	12.6
USA/Canada	1.4	5.4	126.2	30.5
Altri Paesi	40.2	6.3	534.2	58.4
Totale	703.5	789.2	1,480.1	1,192.4

Fonte: Jordan Investment Board - (*) 1 sem. 2009

La Giordania ha aderito al WTO nell'aprile 2000 ed ha sottoscritto – secondo paese al mondo dopo Israele al di fuori dell'area NAFTA – un accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, entrato in vigore il 17 dicembre 2001. Quest'ultimo integra l'esperienza delle *Qualifying*

Industrial Zones (QIZs), istituite nel 1998 in base ad un accordo con Israele e gli stessi Stati Uniti, che riconosce ai beni prodotti congiuntamente da imprese giordane ed israeliane nelle QIZ il libero accesso al mercato statunitense.

Con i Paesi limitrofi, la Giordania ha firmato una serie di accordi volti a creare aree di libero scambio e a facilitare gli investimenti e la cooperazione in campo industriale. Con la Siria è stato firmato l'8 ottobre 2001 un Accordo che prevede l'eliminazione delle barriere tariffarie su tutti i beni commerciati tra i due Paesi. Nel 2004, la Giordania ha firmato con Israele un Accordo commerciale che estende il novero dei prodotti coperti dall'Accordo bilaterale di Cooperazione Economica del 1995. L'obiettivo principale dell'accordo è ottenere dalla Commissione Europea l'accesso al mercato comunitario in esenzione doganale per i beni prodotti nelle QIZ.

Importante è inoltre il "Protocollo di Agadir" firmato dalla Giordania e da Egitto, Marocco e Tunisia nel 2004, reso operativo nel 2007, prevede non solo la creazione di una zona di libero scambio in un'area con una popolazione che si avvicina ai 120 milioni di abitanti, ma anche la denominazione di origine 'euromediterranea' riconosciuta dall'Unione Europea che consentirebbe di allargare ai paesi coinvolti le filiere produttive in una prospettiva di unico grande mercato pan-euro-mediterraneo, sud-sud, di oltre 600 milioni di consumatori entro il 2012.

Dal maggio 2002 è in vigore un Accordo di Associazione con l'Unione Europea che, tra l'altro, liberalizza il commercio bilaterale, prevedendo concessioni reciproche su prodotti agricoli, prodotti agricoli trasformati e prodotti industriali. In occasione della 5^a Conferenza Euromediterranea sul commercio (Marrakech, marzo 2006), la Giordania ha avviato con l'UE i negoziati sulla liberalizzazione dei servizi e sul miglioramento delle regole sul diritto di stabilimento.

La Giordania non ha ancora adottato la Nomenclatura Combinata contrariamente a quanto previsto dall'art. 29 dell'Accordo di Associazione, ma al fine di favorire il libero movimento dei beni industriali sono in corso negoziati per un accordo sulle conformità tecniche (Agreement on Conformity Assessment and Acceptance of Industrial Products A.C.C.A.). Il pre-requisito per la conclusione dell'accordo è l'adozione da parte giordana di norme che prevedano un'armonizzazione degli standard di sicurezza e delle procedure di accreditamento sul tipo di quelle previste in Europa; dal gennaio 2008 la Giordania è affiliata al CEN l'ente europeo di unificazione che promuove la uniformità delle tipologie produttive, dei livelli prestazionali, dei metodi di prova e di controllo dei prodotti industriali.

Diverse sono i progetti di legge di riforma di settori importanti dell'economia, dal diritto di stabilimento - che dovrebbe allargare a settori oggi esclusi, quali i trasporti i servizi assicurativi e turistici, l'acquisizione del 100% del capitale da parte straniera - alla nuova legge sulle società, a quella sugli investimenti e sulla regolamentazione del mercato finanziario, alla riforma del sistema fiscale per finire a quella sul divieto di posizione dominante e libera concorrenza.

A tale riguardo, un recente studio commissionato dall'Unione Europea, mostra l'alto livello di concentrazione della produzione industriale nelle mani di poche imprese. Su 85 settori industriali analizzati, 30 presenterebbero un tasso di concentrazione superiore all'80% con punte del 90% e in un caso, raffinazione del petrolio, ad una concentrazione di tipo monopolistico (100%). Solo 12 settori industriali presenterebbero un tasso di concentrazione al di sotto del 40% considerato peraltro il limite massimo lecito dall'attuale legge sulla concorrenza.

Ma nonostante cio', il "business climate" in Giordania e' annoverato tra i piu' positivi dei paesi MENA. Un importante indicatore del clima di fiducia, l'"Index of Economic Freedom" del 2009, cioe' la percezione di liberta' nell'economia, elaborato dal Wall Street Journal e dalla Heritage Foundation, posiziona la Giordania 51^a su 179 paesi; mentre il "Global Competitiveness Index 2009-2010" del World Economic Forum posiziona la Giordania 50^{ma} su 133 paesi.

COMMERCIO ESTERO DEL PAESE

La bilancia commerciale giordana e' tradizionalmente passiva. Nel 2008 la Giordania ha esportato beni e servizi per un valore di 5,52 miliardi di JD in aumento rispetto all'anno precedente di circa il 35% e ha importato per 11,97 miliardi di JD con un incremento del 23% circa. Il saldo negativo pari a 6,45 miliardi di JD e' aumentato del 14% rispetto al 2007, confermando il peso degli approvvigionamenti energetici sull'economia del Paese.

Nei primi sei mesi del 2009, le esportazioni sono diminuite dell'11,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando da 2,6 miliardi di JD a 2,3 miliardi di JD. Le importazioni sono invece diminuite in misura maggiore e cioe' del 23%, passando da 6 miliardi di JD a 4,6 miliardi di JD, consentendo cosi' una riduzione del deficit commerciale del 31,6%, passato da 3,4 miliardi di JD a 2,3 miliardi di JD.

La riduzione complessiva delle esportazioni nel primo semestre e' dovuta quasi interamente alla contrazione della domanda degli Stati Uniti (-13,4%) dei paesi dell'Estremo Oriente in particolare India (-30%) e dell'area dell'euro (-41,7%) con i Paesi Bassi che hanno praticamente azzerato le importazioni dal Regno (-92,5%), mentre quelle dei paesi arabi sono risultate sostanzialmente stazionarie (-0,7%) ad eccezione dell'Iraq che ha registrato un aumento del 22,6%.

L'analisi merceologica mostra una drastica caduta di tutte le principali commodities dell'export giordano. In particolare: tessile e abbigliamento (-15,6%), fertilizzanti (-38,4%), prodotti farmaceutici (-13,7%), potassio (-23,8%), prodotti ortofrutticoli (-4,1%).

Di converso la riduzione delle importazioni e' stata originata per oltre la meta' dal crollo degli acquisti di petrolio (-61,3%), seguito dai macchinari (-36,2%), materiali ferrosi (-24,7%), plastica e suoi derivati (23,1%).

Esportazioni giordane per destinazione	mIn JOD	Quota Mercato 2009	Anni precedenti (12 mesi)			
			2008	2007	2006	2005
Gen-Giu 2009						
1 Iraq	310	13,4%	575	379	327	380
2 Stati Uniti d'America	293	12,6%	736	883	907	790
3 India	230	9,9%	916	342	279	246
4 Arabia Saudita	168	7,2%	339	261	280	246
5 Siria	89	3,8%	168	150	111	113
6 Indonesia	67	2,8%	97	33	15	9
7 Libano	57	2,4%	112	77	53	13
8 Giappone	56	2,4%	111	48	29	18
9 Emirati Arabi Uniti	52	2,2%	154	124	173	96
Altri...	...	48,1%
Totale	2,313	100%	5,522	4,158	2,929	2,570

Fonte: Central Bank of Jordan

Andamento dell'interscambio Commerciale con L'italian E degli Investimenti Diretti Esteri Bilaterali

La presenza economica italiana in Giordania si caratterizza più sotto il profilo commerciale che sotto quello degli investimenti produttivi.

La bilancia commerciale bilaterale è tradizionalmente favorevole all'Italia. Le nostre esportazioni ammontano ad oltre il 90% del valore complessivo dell'interscambio.

Secondo i dati Istat riferiti al 2008 le importazioni (pari a 57,5 milioni di euro), che continuano ad essere non particolarmente rilevanti, hanno tuttavia fatto registrare una crescita del 116% rispetto al 2007, con i principali aumenti concentrati nei prodotti chimici di base, metalli e oreficeria e prodotti tessili, mentre le esportazioni (pari a 426,4 milioni di euro) sono aumentate del 6,5% rispetto al 2007.

Sempre secondo l'Istat, nei primi sei mesi del 2009 le esportazioni italiane sono state pari a 192 milioni di euro, in diminuzione del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre le importazioni dalla Giordania sono state pari a 23 milioni di euro, in diminuzione del 10,7% rispetto al primo semestre 2008 con una contrazione del saldo a noi positivo dell'1,7%.

Le principali voci merceologiche del nostro export sono rappresentate dalle macchine ed apparecchi meccanici, macchine e apparecchi elettrici, prodotti chimici, metalli e prodotti in metallo (prevalentemente scarti di oro e prodotti di oreficeria e gioielleria) e prodotti tessili.

L'analisi dei dati di fonte giordana (DOS - Department of Statistics) riferiti sempre al primo semestre del 2009 confermano la tendenza negativa dell'interscambio per l'Italia ma con una differente e più marcata incidenza nelle sue componenti. Le esportazioni italiane verso la Giordania sarebbero infatti diminuite del 13% passando da 180,9 milioni di JD del primo semestre del 2008 a 157,4 milioni di JD del primo semestre 2009, mentre le importazioni dalla Giordania sarebbero aumentate di circa il 14% (in controtendenza quindi ai dati di fonte Istat) passando da 18,4 milioni di JD del primo semestre 2008 a 20,9 milioni di JD del primo semestre del 2009.

Il saldo a noi positivo sarebbe diminuito del 16% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nella classifica generale dei paesi fornitori del Regno, l'Italia si mantiene saldamente al secondo posto tra i paesi dell'Unione europea, dopo la Germania che ha però un export di oltre il doppio superiore al nostro, e torna a conquistare la settima posizione rispetto alla decima che occupava nello stesso periodo dell'anno precedente.

La nostra quota di mercato è migliorata di 5 decimi di punto percentuale nei primi sei mesi dell'anno, attestandosi al 3,3% del totale.

La presenza di imprese italiane nel Paese è limitata, nonostante un quadro giuridico bilaterale che offre garanzie ai nostri investitori grazie all'esistenza di un Accordo bilaterale per la promozione e la protezione degli investimenti, in vigore dal 2000. L'assenza del nostro sistema bancario non facilita il radicamento delle imprese italiane.

Allo stato attuale si registrano alcune *joint-ventures* nei settori telecomunicazioni ed informatico e della produzione di fusti metallici per uso alimentare:

- Acotel, gruppo italiano specializzato nella fornitura di piattaforme multimediali ed altre applicazioni agli operatori di telefonia mobile, ha acquistato il 100% del capitale della società "Info2Cell" (uno dei principali *content providers* per la telefonia mobile in ambito regionale), avente sede a Dubai ma con un Centro Sviluppo ad Amman;
- Jordan Italian Drums Manufacturing Co. società mista costituita dall'italiana OMCE Spa, attiva nella produzione di fusti metallici per uso alimentare;

Sono inoltre presenti nella Qualified Industrial Zone di Al Tajamouat due società a capitale interamente italiano:

- **GZM Opera e la Alessi of Italy attive nel campo** della produzione orafa e con un **export prevalentemente rivolto al mercato statunitense;**

Esistono poi alcune imprese italiane di costruzione e consulenza che sono impegnate nell'esecuzione di progetti finanziati dalla Cooperazione italiana, tra le quali si segnalano: **Opere Pubbliche Spa, Ercole Marelli Impianti Tecnologici-EMIT S.p.A, e Lotti & Associati S.p.A;**

Si aggiungono:

- la Società Italiana Condotte d'Acqua Spa, presente in Giordania dal 1996, che si è recentemente aggiudicata un importante contratto per la costruzione di tutte le infrastrutture di un villaggio turistico denominato "Ayla Resort" ad Aqaba sul Mar Rosso;
- un consorzio costituito dalle società italiane Action Stream (che ha fornito la consulenza tecnico-finanziaria) e Hafner Group (che fornirà la componente tecnologica ed impiantistica per la costruzione delle strutture) che si è aggiudicato una rilevante commessa nel formato BOOT per la costruzione di un impianto per lo smaltimento di rifiuti tossici di natura medica ed industriale ad Amman;
- il Gruppo Domina Hotel che a breve assumerà la gestione ad Aqaba di un albergo a quattro stelle di proprietà di una società immobiliare giordana, la cui costruzione è in fase di ultimazione.

Bilancia commerciale italo-giordana
(valori in milioni di Euro)

	2009 (*)	Var. gen- giu 2009/2008	2008	2007	2006	2005
Esportazioni	192	-2,1%	426	401	373	323
Importazioni	23	-10,7%	57	26	29	24
Saldo	169	-1,7%	369	375	344	299

Fonte: ISTAT / (*) gen – giu 2009

Principali voci merceologiche interscambio commerciale Italia-Giordania
(valori in Euro)

Voci merceologiche per pseudo-sottosezioni "ATECO 2007"	Importazioni			Esportazioni		
	2009 (*)	2008	2007	2009 (*)	2008	2007
AA Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	116.294	162.725	319.610	1.102.888	3.150.978	1.859.901
BB Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15.065	33.331	869.120	946.263	2.628.946	3.077.695
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0	123.575	1.385.869	10.047.660	12.552.930	8.760.611
CB Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	397.196	2.548.427	261.514	5.586.060	14.828.594	14.932.505
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	0	8.444	47.213	3.923.113	6.105.771	4.775.829
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	0	0	0	19.318.120	194.730
CE-Sostanze e prodotti chimici	2.281.207	27.621.399	8.429.868	8.821.899	23.087.131	19.345.520
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	0	0	0	4.035.779	11.349.737	7.682.038
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	197.386	411.319	48.298	10.114.931	25.352.324	30.321.877
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	16.052.242	12.034.531	4.912.437	18.235.821	34.988.941	32.016.627
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	202.105	91.122	74.999	4.964.453	10.389.747	10.736.474
CJ-Apparecchi elettrici	165.686	35.265	86.740	16.471.244	34.846.393	42.802.818
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	307.026	291.348	635.483	48.470.894	123.378.947	111.626.003
CL-Mezzi di trasporto	122.301	1.260.910	296.344	11.693.852	25.978.441	14.779.290
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.986.774	6.157.853	6.871.904	48.220.987	77.590.285	97.014.612
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	963.383	6.587.449	2.185.033	23.845	122.141	151.569
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	14.104	8.700	45.972	60.968	715.295	446.878
MC-Prodotti delle altre attività professionali,	0	0	0	0	54.250	1.770

scientifiche e tecniche						
RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9.227	3.793	1.511	1.644	3.600	34.092
SS-Prodotti delle altre attività di servizi	0	0	0	0	0	21.928
VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	246.946	95.723	40.924	0	0	0
Totale	23.076.942	57.475.914	26.512.839	192.722.301	426.442.571	400.582.767

Fonte: ISTAT / (*) gen-giu 2009

PREVISIONI ECONOMICHE

La Giordania gode di una certa stabilità politica, di una buona posizione geografica al centro del Medio Oriente, di ottime infrastrutture e di rapporti consolidati con i paesi dell'area, con i quali ha stipulato degli accordi bilaterali di cooperazione.

Tra i settori sui quali sarebbe opportuno sviluppare azioni di promozione degli investimenti si segnalano (soprattutto nell'ottica della costituzione di joint-ventures) quelli della lavorazione del marmo e di materiali lapidei, della produzione dell'olio d'oliva di qualità, di cosmetici del Mar Morto e di prodotti dell'abbigliamento (destinati in particolare al mercato USA).

Un altro settore che desta interesse è quello dell'informatica e telecomunicazioni. Attualmente in questo campo è molto forte la presenza francese. France Télécom controlla infatti il secondo gestore di telefonia mobile (Orange) e detiene tuttora il 46% della Jordan Telecom. Le imprese italiane potrebbero ritagliarsi delle nicchie di mercato in questo settore, anche sulla scia della cooperazione tra Italia e Giordania nel quadro dell'iniziativa "E-government per lo sviluppo".

Per quanto riguarda le altre prospettive di sviluppo con l'Italia, si ritiene che debbano essere maggiormente esplorate le opportunità di collaborazione industriale attraverso varie forme: costituzione di joint ventures, trasferimento di tecnologie e know how, cessione di licenze e marchi di fabbrica.

Inoltre, la Giordania offre oggi interessanti opportunità di investimento alle imprese italiane, anche quale "trampolino di lancio" per entrare, a condizioni comparativamente migliori, sui mercati americano ed iracheno.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il vantaggio competitivo del Regno Hascemita è dato dall'esistenza dell'accordo di libero scambio tra Amman e Washington, che consente alle nostre imprese disponibili a delocalizzare parte dei propri processi produttivi in Giordania (fino ad ottenere un valore aggiunto giordano, a norma dell'accordo, di almeno il 35%) di esportare verso il mercato americano con dazi ridotti e, in prospettiva, nulli.

Per quel che attiene all'Iraq, il vantaggio competitivo della Giordania risiede nella sua stessa posizione di paese confinante e nei consolidati rapporti commerciali tra i due paesi.